

deliberò d'ispedire subito al Duca Nicolò Tiepolo, il quale in questi giorni apunto era stato destinato d'andare a ritrovarlo nel campo, per dargli conto della nuova condotta, accioche haveffe per nome publico con efficace ufficio a effortarlo a dovere ritornare quanto prima all'esercito; & perche ciò far potesse con l'animo più quieto, gli mandò appresso danari per assoldare tre mila fanti, i quali haveffero a rimanere alla custodia, & difesa dello stato suo. Ma non fu per allhora bisogno di valersene; peroche Oragnes intendendo che'l Conte dell'Aquila, & Camillo Orfino detto Pardo, poste insieme molte genti de' loro partegiani, s'erano ridotti in Cumuli, & ingrossando ogni giorno, facevano timore di qualche moto importante; mutato proposito, non volse per allhora uscir del regno; temendo di qualche maggiore sollevatione, per le molte estorsioni, che erano fatte a' popoli, a' quali per questo rispetto era fatto sopra modo odioso il nome de' gli Spagnuoli. Onde istimò più utile consiglio attendere prima ad opprimere questi, ò fare provisione di vettovaglie, riserbandosi a tempo più opportuno, come poi fece, di mandare il primo suo pensiero ad effetto. Onde il Duca d'Urbino, cessato tal sospetto, si conferì subito all'esercito; & come prima vi giunse, deliberò di muovere il campo verso Milano, havendoli Monsignor di San Polo fatto intendere, che era per prendere l'istesso camino. Invitavangli a tale deliberatione le difficoltà nelle quali si trovavano gli Imperiali, & i prosperi successi de' Francesi; peroche quantunque fossero giunti a Milano due mila fanti Spagnuoli destinati prima al soccorso di Genova, non havendoli voluti i Genovesi ricevere nella città; erano però per la giunta di questi non meno che le forze, accresciuti gli incomodi, convenendo in tanta strettezza di danari, & di vettovaglie pagargli, & nutrirgli. All'incontro a Monsignor di San Polo s'erano in questi dì arrendute molte terre di là dal Tesino, in modo che quasi tutto quel paese, con grandissimo suo commodo, & riputatione, era ridotto in potestà di lui.

1529
Il che dis-
piace molto
al Senato,

Che gli in-
via Nicolò
Tiepolo.

Oragnes si
muta di pa-
rere.

Et il Duca
ritorna all'
esercito.

Deliberando
di muover
verso Mila-
no.